

LA LIRICA DEL NOVECENTO



GIUSEPPE UNGARETTI

NASCE AD ALESSANDRIA D'EGITTO NEL **1883** DA GENITORI LUCCHESI

NEL **1912** SI RECA A PARIGI DOVE FREQUENTA LE AVANGUARDIE
PUBBLICA LE **PRIME POESIE** SU *LACERBA*

NEL **1914** RIENTRA IN ITALIA E PARTECIPA DA VOLONTARIO ALLA
PRIMA GUERRA MONDIALE (ESPERIENZA DA CUI NASCE *IL PORTO SEPOLTO* (1916), POI *ALLEGRIA DI NAUFRAGI* (1919) E
DEFINITIVAMENTE *L'ALLEGRIA* (1931))

ADERISCE AL **FASCISMO** E SI RIAVVICINA ALLA FEDE CATTOLICA
NEL **1933** PUBBLICA *SENTIMENTO DEL TEMPO*

DAL 1936 AL 1941 VIVE IN **BRASILE** DOVE INSEGNA ALL'UNIVERSITA' E
PERDE IL FIGLIO

LA SOFFERENZA PERSONALE, UNITA A QUELLA COLLETTIVA (LA
GUERRA E L'OCCUPAZIONE NAZISTA DI ROMA) ISPIRA I VERSI DE *IL DOLORE* (1947)

OTTIENE UN GRANDE SUCCESSO DI PUBBLICO
PUBBLICA **ALTRE RACCOLTE** (*LA TERRA PROMESSA*, *UN GRIDO E PAESAGGI*, *IL TACCUINO DEL VECCHIO*) E NEL 1969 RACCOGLIE LA SUA
PRODUZIONE IN *VITA DI UN UOMO*

MUORE A MILANO NEL **1970**



Ci ripugnava fino alle radici del sangue, il Decadentismo, quella scuola i cui maestri, e i ridicoli epigoni, si consideravano come gli ultimi superstiti d'una società da esaltare, come la stessa vita, con atteggiamenti neroniani. Ci si renda ben conto di questo: era giusto che allora **i giovani sentissero che il discorso fosse da riprendere dall'abbici, e che tutto fosse da ricuperare**. I **Futuristi** in un certo senso avrebbero potuto non ingannarsi se non avessero rivolto l'attenzione ai mezzi forniti all'uomo dal suo progresso scientifico, invece che alla coscienza dell'uomo che quei mezzi avrebbe dovuto moralmente dominare. S'ingannavano soprattutto perché avevano fatte proprie le più assurde illusioni derivate dal Decadentismo, immaginando che dalla guerra e dalla distruzione potesse scaturire qualche forza e qualche dignità. Così immaginavano che anche al lingua fosse da mandare in rovina, per restituirlle qualche attività e qualche gloria [...]

La **parola** che fosse travolta nelle pompose vuotaggini da un'onda oratoria e che si gingillasse in vagheggiamenti decorativi o estetizzanti, o che fosse valentemente presa dal pittoresco bozzettistico o da malinconie sensuali; o **da scopi non puramente soggettivi e universali; mi pareva che fallisse al suo scopo poetico**. Ma fu **durante la guerra**, fu la vita mescolata all'enorme sofferenza della guerra, fu quel primitivismo: sentimento immediato e senza veli; spavento della natura e cordialità rifatta istintiva dalla natura; spontanea e inquieta immedesimazione nell'essenza cosmica delle cose; - fu quanto, d'ogni soldato alle prese con la cecità delle cose, con il caos e con la morte, faceva un essere che in un lampo si ricapitolava dalle origini stretto a risollevarsi nella solitudine e nella fragilità della sorte umana; faceva un essere sconvolto a provare per i suoi simili uno sgomento e un'ansia smisurati e una solidarietà paterna, - **fu quello stato d'estrema lucidità e d'estrema passione a precisare nel mio animo la bontà della missione già intravista**, se una missione avessi dovuto attribuirmi e fossi stato atto a compiere, nelle lettere nostre.

Se **la parola fu nuda**, se si fermava a ogni cadenza del ritmo, a ogni battito del cuore, se si isolava momento per momento nella sua verità, era perché in primo luogo **l'uomo si sentiva uomo**, religiosamente uomo, e quella gli sembrava la rivoluzione che necessariamente dovesse in quelle circostanze storiche muoversi dalle parole. Le condizioni della poesia e degli altri paesi allora, non reclamavano del resto altre riforme se non questa fondamentale.

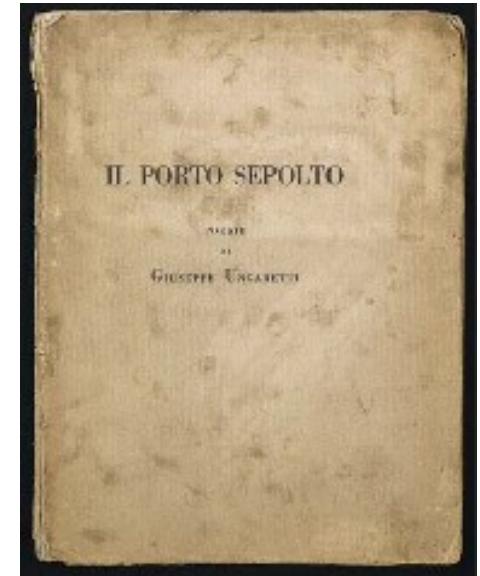
L'ALLEGRIA

POESIE SCRITTE IN TRINCEA E STAMPATE IN **80 COPIE NEL 1916** CON IL TITOLO ***IL PORTO SEPOLTO***

POI AMPLIATE IN ***ALLEGRIA DI NAUFRAGI*** NEL **1919** (SIMBOLO DEGLI ESTREMI CHE SI TOCCANO NELLA VITA, DOLORE E FELICITA')

E IN TERZA VERSIONE NEL **1931** CON IL TITOLO DEFINITIVO

- PROPOSIZIONI BREVI, PERIODI SEMPLICI CON POCHE SUBORDINATE E FREQUENTEMENTE NOMINALI (SENZA VERBO)
- SOSTITUZIONE DEI LEGAMI LOGICI CON LE **ANALOGIE**, ACCOSTAMENTO INTUITIVO DI OGGETTI DIVERSI
- RINUNCIA ALLA PUNTEGGIATURA E ALLE RIME PER EVIDENZIARE LE PAROLE ISOLATE GRAFICAMENTE NELLO **SPAZIO BIANCO** (STROFE CORRISPONDENTI AI PERIODI)
- RESTITUZIONE ALLA **PAROLA** DELLA PROFONDITA' E DELLA PUREZZA INQUINATE DALL'USO («DARE UN SENSO PIU' PURO ALLE PAROLE DELLA TRIBU'» – MALLARME')
- USO FREQUENTE DI **DIMOSTRATIVI** PER DARE EVIDENZA ALLE IMMAGINI
- **VERSI LIBERI BREVISSIMI SPEZZATI DALLE PAUSE**



IL PORTO SEPOLTO

Vi arriva il poeta
E poi torna alla luce con i suoi canti
E li disperde

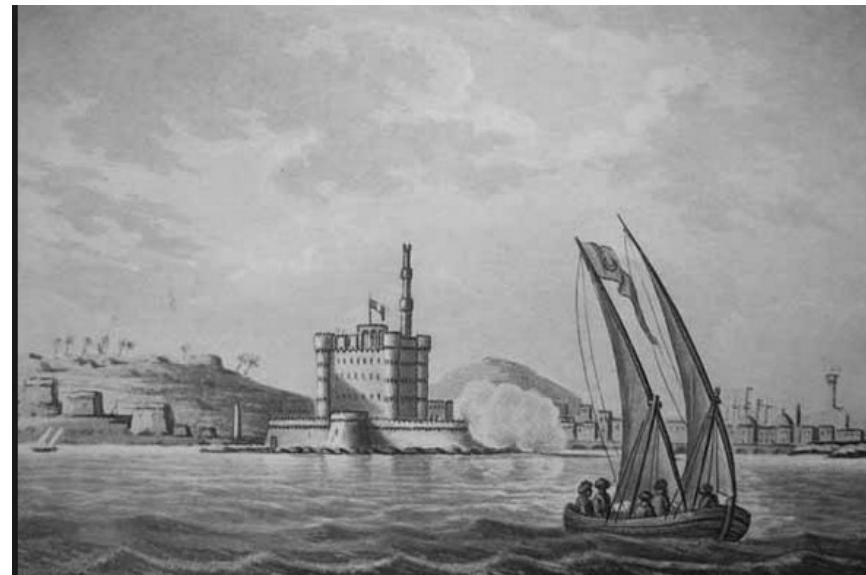
Di questa poesia
Mi resta
Quel nulla
Di inesauribile segreto.

Mariano il 29 giugno 1916

LA POESIA HA UN COMPITO QUASI RELIGIOSO:
**COGLIERE E SVELARE IL SENSO NASCOSTO DELLA
VITA**

A PARTIRE DALLE ESPERIENZE FONDAMENTALI
DELL'ESISTENZA (**FONDO AUTOBIOGRAFICO DI
«CONFESSIOINE»**)
**CHE TRASFIGURA IL VISSUTO ASSEGNAVANDO A
SINGOLI EVENTI IL SIGNIFICATO DI MOMENTI DI
INCONTRO CON LA VERITA'**)

- *VI: AL LEGGENDARIO PORTO SEPOLTO DI ALESSANDRIA, SIMBOLO DELL' IO PROFONDO AL QUALE IL POETA ATTINGE*
- *TORNA ALLA LUCE CON I PROPRI VERSI*
- *E LI DISPERDE DONANDOLI AL MONDO (FRAGILITA' DEL MESSAGGIO POETICO)*
- *CONTRASTO NULLA /INESAURIBILE SEGRETO (LA VITA PROFONDA DELL'IO)*
- **LINGUAGGIO POETICO INNOVATIVO**



SOLDATI - MATTINA

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie

**UN' IMMAGINE CLASSICA DELLA FRAGILITA' DELLA
CONDIZIONE UMANA
RINNOVATA DALLA DISPOSIZIONE CHE METTE IN
EVIDENZA IL SOSTANTIVO CHIAVE**

Bosco di Courton luglio 1918

M'illumino
d'immenso

**IL SINGOLO (FINITEZZA) SI FONDE NEL TUTTO (LA
DIMENSIONE DELL'ASSOLUTO)
ALLITTERAZIONE DI / ED M**

Santa Maria La Longa il 26 gennaio 1917

LE LIRICHE DELL' «ALLEGRIA» SI PRESENTANO COME «**FOLGORAZIONI**», ATTIMI IN CUI SI PRESENTA
QUASI MAGICAMENTE IL **MISTERO DELLA VITA**

IN MEMORIA

Si chiamava
Mohammed Sceab

Discendente
di emiri nomadi
suicida
perché non aveva più
Patria

Amò la Francia
e mutò nome

Fu Marcel
ma non era Francese
e non sapeva più
vivere
nella tenda dei suoi
dove si ascolta la cantilena
del Corano
gustando un caffè

TITOLO E VERBO AL **PASSATO** ANNUNCIANO IL TRAGICO DESTINO
DELL'AMICO

TONO SEVERO DA ORAZIONE FUNEBRE

LA FORZA DELLA **PAROLA ISOLATA**

IL DESTINO COMUNE DI **ESULI**

IL DRAMMA DI **MOHAMMED** CHE HA RECISO LE PROPRIE RADICI
SENZA INTEGRARSI NELLA NUOVA REALTA'

E non sapeva
sciogliere
il canto
del suo abbandono

L'ho accompagnato
insieme alla padrona dell'albergo
dove abitavamo
a Parigi
dal numero 5 della rue des Carmes
appassito vicolo in discesa

Riposa
nel camposanto d'Ivry
sobborgo che pare
sempre
in una giornata
di una
decomposta fiera

E forse io solo
so ancora
che visse

Locvizza il 30 settembre 1916

MOHAMMED (A DIFFERENZA DI UNGARETTI) NON POSSEDEVA
L'ANCORA DI **SALVEZZA DELLA POESIA** COME PONTE DI
COMUNICAZIONE CON GLI ALTRI

LA DISCESA VERSO LE TENEBRE

DAL PASSATO AL **PRESENTE** (LA MORTE FUORI DAL TEMPO)

IL COMPITO DEL POETA E' PRESERVARE DAL NULLA LA
MEMORIA DI UN AMICO

DATA (LA LIRICA COME UN FRAMMENTO DI UN DIARIO
INTIMO)

FRATELLI

Di che reggimento siete
fratelli?

Parola tremante
nella notte

Foglia appena nata

Nell'aria spasimante
involontaria rivolta
dell'uomo presente alla sua
fragilità

Fratelli

Mariano il 15 luglio 1916

LA PAROLA CHIAVE: LA GUERRA NON DIVIDE AMICI E NEMICI, MA
RIVELA TUTTI **FRATELLI**

IMMAGINE DI **FRAGILITA'** DELL'UOMO MA INSIEME DI **VITA**

LA **FRAGILITA'** DELLA CONDIZIONE UMANA SPINGE ALLA
CONDIVISIONE DELLO STESSO DESTINO (**FRATELLI**)

ESSENZIALITA' DEL LINGUAGGIO POETICO:

- ELIMINAZIONE QUASI COMPLETA DEI VERBI
- ACCOSTAMENTO DELLE IMMAGINI SENZA CONNETTIVI
- ELIMINAZIONE DELLA PUNTEGGIATURA (SOLO UN ?)

VEGLIA

Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato

con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata

nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore

Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita

LA DUREZZA DEI SUONI (DENTALI) RIFLETTE IL DESTINO DI MORTE DEL COMPAGNO

LA RABBIA CONTRO LA NATURA IMPERTURBABILE DI FRONTE AL DOLORE DELL'UOMO

LA POESIA COME SALVEZZA RIVOLTA ALL'UMANITA'

LO STACCO : IL POETA SCENDE AL FONDO DEL PROPRIO ANIMO

UNA DOLENTE VEGLIA FUNEBRE CHE PERMETTE AL POETA DI COGLIERE IL SIGNIFICATO PROFONDO DELL'ESISTERE

I FIUMI

Mi tengo a quest'albero mutilato
abbandonato in questa dolina
che ha il languore
di un circo

prima o dopo lo spettacolo
e guardo
il passaggio quieto
delle nuvole sulla luna

Stamani mi sono disteso
in un'urna d'acqua
e come una reliquia
ho riposato

L'Isonzo scorrendo
mi levigava
come un suo sasso

Ho tirato su
le mie quattr'ossa
e me ne sono andato
come un acrobata
sull'acqua

AGGRAPPATO COME PER CERCARE UN PUNTO DI RIFERIMENTO
NEL CAOS DELLA GUERRA: MA **ANCHE LA NATURA SOFFRE**

IL TEMA DEL **CIRCO**

DAL PRESENTE AL PASSATO: IL **BATTESIMO NELL'ISONZO** (MA
URNA: VITA E MORTE)

IL PROPRIO CORPO COME QUALCOSA DI PREZIOSO: L'**IO SOPRAVVIVE** AL MALE DELLA GUERRA

IL POETA SI SENTE IN **ARMONIA CON LE COSE**

Mi sono accoccolato
vicino ai miei panni
sudici di guerra
e come un beduino
mi sono chinato a ricevere
il sole

Questo è l'Isonzo
e qui meglio
mi sono riconosciuto
una docile fibra
dell'universo

Il mio supplizio
è quando
non mi credo
in armonia

Ma quelle occulte
mani
che m'intridono
mi regalano
la rara
Felicità

Ho ripassato
le epoche
della mia vita

LE RADICI EGIZIANE

L'ESPERIENZA DELLA GUERRA COME SCOPERTA DELLA PROPRIA IDENTITA'

E IL SENTIRSI IN ARMONIA, **PARTE DEL TUTTO**

LE ACQUE «IMPASTANO» QUASI IL POETA PER DARGLI NUOVA VITA

Questi sono
i miei fiumi

Questo è il Serchio
al quale hanno attinto
duemil'anni forse
di gente mia campagnola
e mio padre e mia madre

Questo è il Nilo
che mi ha visto
nascere e crescere
e ardere d'incosapevolezza
nelle estese pianure

Questa è la Senna
e in quel suo torbido
mi sono rimescolato
e mi sono conosciuto

Questi sono i miei fiumi
contati nell'Isonzo

Questa è la mia nostalgia
che in ognuno
mi traspare
ora ch'è notte
che la mia vita mi pare
una corolla
di tenebre

**QUASI UNA INTERMITTENZA DEL CUORE CHE LO PORTA A
RICAPITOLARE LA SUA VITA (AL PRESENTE)**

L'INCONSAPEVOLEZZA DEGLI ANNI GIOVANILI

E LA CONSAPEVOLEZZA DELLA MATURITA'

**RITORNO DAL RICORDO ALLA TRAGICA ATTUALITA' DELLA GUERRA
(NOTTE, TENEBRE)**

SONO UNA CREATURA

Come questa pietra
del S. Michele
così fredda
così dura
così prosciugata
così refrattaria
così totalmente
disanimata

Come questa pietra
è il mio pianto
che non si vede

La morte
si sconta

Vivendo

**LO SCENARIO ARIDO SIMBOLO DEL DOLORE
(L'ACQUA SIMBOLO DI VITA)**

**CLIMAX ASCENDENTE (SOTTOLINEATO DAI
SUONI E DALL'ISOLAMENTO DELLE PAROLE)**

IL PIANTO PIETRIFICATO: I SENTIMENTI
UMANI NON SONO PERDUTI, SCORRONO IN
PROFONDITA' (COME LE ACQUE DEI TORRENTI
CARSICI)

**LE SOFFERENZE QUOTIDIANE COME PREZZO
DA PAGARE PER LA PACE DELLA MORTE**

Valloncello di Cima Quattro il 5 agosto 1916

Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomitolo
di strade
Ho tanta
stanchezza
sulle spalle
Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata
Qui
non si sente
altro
che il caldo buono
Sto
con le quattro
capriole
di fumo
del focolare

NATALE

LA **STANCHEZZA** E LA FUGA DAL CAOS DELLA VITA

BISOGNO DI PACE

LA **CASA** COME RIFUGIO DALLA GUERRA E **PACE DELL'ANIMA**
(SOTTOLINEATA DALLA SINESTESIA)

SENTIMENTO DEL TEMPO

LE POESIE DELLA NUOVA RACCOLTA (1933) ABBANDONANO LO SCENARIO BELICO E SI AMBIENTANO NELLA ROMA BAROCCA
(LUOGO DELLA **MEMORIA**, IN CUI SI COGLIE LA **PRESENZA DEL PASSATO**
E L'ACCANIRSI DEL **TEMPO** A CANCELLARLO)

MENTRE NELL' «**ALLEGRIA**» LE SINGOLE LIRICHE MIRAVANO A FISSARE UNA «**FOLGORAZIONE**»

IN «**SENTIMENTO DEL TEMPO**» IL **TEMPO** E' SENTITO COME **DURATA, CAMBIAMENTO** DI TUTTE LE COSE

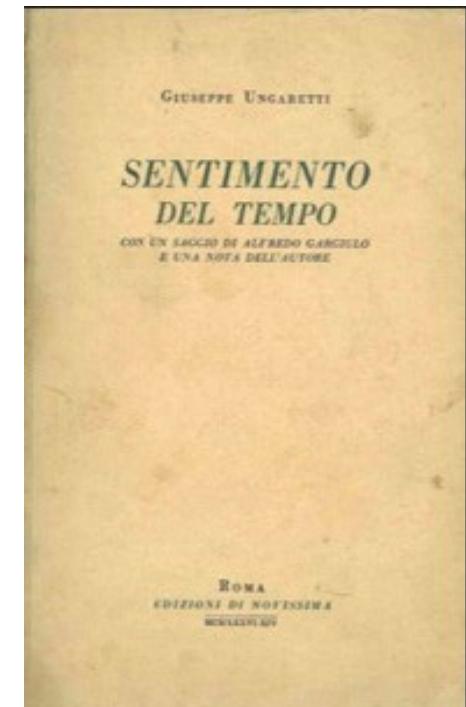
PREVALGONO **TEMI** COME IL PASSARE DELLE **STAGIONI**, IL CAMMINO DELLA **STORIA**, LE RIFLESSIONI SULLA **MORTE**

CI SONO **MESSAGGI POSITIVI** LEGATI ALLA **FEDE RELIGIOSA**

ANCHE LO **STILE** SI RINNOVA:

- **RECUPERO** DELLE **STRUTTURE SINTATTICHE** E DELLE **FORME METRICHE** TRADIZIONALI (PETRARCA, LEOPARDI)
- **LESSICO PIU' LETTERARIO**, ALTO, MENO FRAMMENTARIO
- MENO RIFERIMENTI ALLA REALTA' CONCRETA, PIU' ALLUSIONI ALL'IRRAGGIUNGIBILE
- DIVIENE DOMINANTE LA TECNICA DELL'**ANALOGIA**

E' LA RACCOLTA A CUI GUARDANO I **POETI DELL'ERMETISMO**



LA MADRE

E il cuore quando d'un ultimo battito
Avrà fatto cadere il muro d'ombra,
Per condurmi, Madre, sino al Signore,
Come una volta mi darai la mano.

In ginocchio, decisa,
sarai una statua davanti all'Eterno,
Come già ti vedeva
Quando eri ancora in vita.

Alzerai tremante le vecchie braccia,
Come quando spirasti
Dicendo: Mio Dio, eccomi.

E solo quando m'avrà perdonato,
Ti verrà desiderio di guardarmi.

Ricorderai d'avermi atteso tanto,
E avrai negli occhi un rapido sospiro.

**LA CONGIUNZIONE SUGGERISCE UN DIALOGO FRA
MADRE E FIGLIO MAI INTERROTTO**

**IL MOMENTO IMMAGINATO DELLA MORTE DEL POETA
RITORNATO BAMBINO COME PASSAGGIO DALL'OMBRA
ALLA LUCE**

IMMAGINE MONUMENTALE DELLA MADRE MEDIATRICE
DI GRAZIA ...

... CHE SI UMANIZZA

**SOLO DOPO IL PERDONO DI DIO L' AFFETTO MATERNO
PUO' MANIFESTARSI LIBERAMENTE**

EUGENIO MONTALE

NASCE A GENOVA NEL 1896 DA FAMIGLIA AGIATA

STUDIA DA RAGIONIERE E DA BARITONO E SI DA' UNA CULTURA LETTERARIA DA AUTODIDATTA

PARTECIPA ALLA GUERRA

DOPO IL CONGEDO RITORNA A GENOVA DOVE FREQUENTA ARTISTI E LETTERATI LIGURI E COMINCIA A SCRIVERE SAGGI E POESIE

RIFIUTA LE AVANGUARDIE MA APPREZZA E VALORIZZA PER PRIMO SVEVO

NEL 1925 FIRMA IL **MANIFESTO DEGLI INTELLETTUALI ANTIFASCISTI** E PUBBLICA GLI **OSSI DI SEPIA** PRESSO GOBETTI

NEL 1927 SI TRASFERISCE A FIRENZE DOVE DIRIGE IL GABINETTO VIESSEUX E FREQUENTA IL CAFFÈ DELLE GIUBBE ROSSE CONOSCE IRMA BRANDEIS (CLIZIA) E LA FUTURA MOGLIE DRUSILLA TANZI, FIGURE IMPORTANTI NELLE SUE POESIE

LICENZIATO PERCHE' NON ISCRITTO AL PNF, VIVE DI TRADUZIONI

NEL 1939 PUBBLICA **LE OCCASIONI**

NEL 1943 PUBBLICA A LUGANO *FINISTERRE*, PRIMO NUCLEO DI

LA BUFERA E ALTRO (1956)



NEL DOPOGUERRA ADERISCE AL **PARTITO D'AZIONE**
PARTECIPA ALLA FONDAZIONE DEL «MONDO» (RIVISTA DELLA
SINISTRA LAICA)

SI TRASFERISCE A **MILANO** DOVE LAVORA AL «**CORRIERE DELLA SERA**» COME INVIAUTO E CRITICO MUSICALE

NOMINATO **SENATORE A VITA** NEL 1967, NEL 1971 PUBBLICA **SATURA**
NEL 1975 OTTIENE IL **NOBEL**

MUORE A MILANO NEL 1985

SI POSSONO DISTINGUERE **TRE STAGIONI POETICHE:**

- **LA STAGIONE LIGURE (OSSI DI SEPIA)**
DOMINANO GLI AMBIENTI MARINI DELLE **CINQUE TERRE** CHE INCARNANO IL «**MALE DI VIVERE**»
- **LA STAGIONE FIORENTINA (LE OCCASIONI, LA BUFERA E ALTRO)**
 - **LE OCCASIONI** NASCONO NEL CLIMA DELL' **ERMETISMO** PREVALE IL TEMA DELLA **MEMORIA** LEGATA AD ALCUNE **FIGURE FEMMINILI** (CHE TORNANO A VISITARE IL POETA NEL RICORDO)
 - **LA BUFERA E ALTRO** RIFLETTE IL DRAMMA DELLA **GUERRA** E DELLO **STERMINIO**
- **LA STAGIONE MILANESE (SATURA E LE ULTIME RACCOLTE: DIARIO DEL '71 E DEL '72, QUADERNO DI QUATTRO ANNI, ALTRI VERSI)**
UNO SGUARDO **IRONICO** SULLA **ROUTINE QUOTIDIANA**, SOPRATTUTTO SULLE PRETESE DELLE IDEOLOGIE E LA **FALSITA'** DELLA COMUNICAZIONE DI MASSA

SI AGGIUNGONO LE RACCOLTE DI PROSE: **FARFALLA DI DINARD** (1956: PROSE POETICHE), **AUTO DA FE'** (1966: ARTICOLI GIORNALISTICI), **FUORI DI CASA** (1969: REPORTAGES DI VIAGGI ALL'ESTERO)



OSSI DI SEPIA

61 LIRICHE DISPOSTE SECONDO UN PRECISO DISEGNO CONCETTUALE

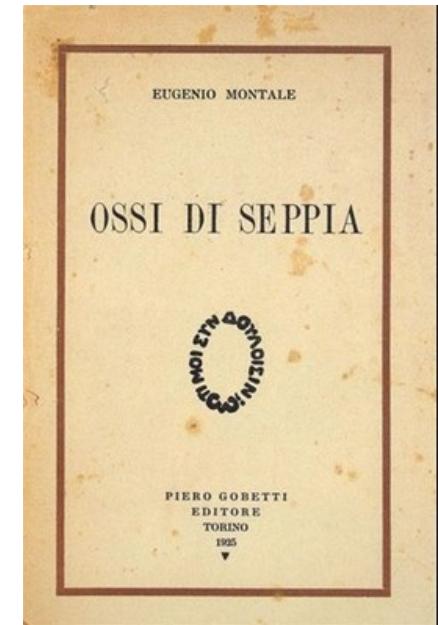
RETROTERRA CULTURALE SONO LA FILOSOFIA PESSIMISTICA DI SHOPENHAUER (LA REALTA' VISIBILE E' UNA PARVENZA INGANNEVOLE) LA POESIA CREPUSCOLARE (RIFIUTO DELLA POESIA AULICA, INTERESSE PER I SOGGETTI UMILI, ANDAMENTO PROSASTICO, IRONIA)

SIGNIFICATIVO IL **TITOLO**: RESIDUI CHE IL MARE LASCIA A RIVA, DESTINATI A SVANIRE A POCO A POCO

TEMA CENTRALE: **CONDIZIONE VITALE IMPOVERITA E ARIDA**

- SIMBOLEGGIATA DAL **PAESAGGIO LIGURE** INARIDITO DAL SOLE CHE PROSCIUGA OGNI ENERGIA
- E DALLA PRESENZA DI **SIMBOLI** COME IL **MURO** CHE IMPRIGIONA L'UOMO IN UN'**ESISTENZA MONOTONA E SENZA SIGNIFICATO** IN CUI SI AFFAMMA INUTILMENTE

A CUI CORRISPONDE UNO **STILE SPOGLIO E SECCO**



MERIGGIARE PALLIDO E ASSORTO

Merigliare pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pruni e gli sterpi
schiocchi di merli, frusci di serpi.

Nelle crepe del suolo o su la vecchia
spiar le file di rosse formiche
ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano
a sommo di minuscole biche.

Osservare tra frondi il palpitare
lontano di scaglie di mare
mentre si levano tremuli scricchi
di cicale dai calvi picchi.

E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguitare una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.

IL **MURO** CHE SEPARA L'**ORTO** (LA VITA AUTENTICA) DAL
PAESAGGIO ARIDO (LA REALTA') COME IN UNA **PRIGIONE**
(SOTTOLINEATO DAI **SUONI SECCHI** CHE DANNO UN'IDEA DI
DISSONANZA E DAI RIFERIMENTI ALL'**INFERNO** DANTESCO)

L'INSODDISFAZIONE E L'INSTABILITA' UMANA

IL **MARE** COME SIMBOLO (*LONTANO*) **POSITIVO**
CONTRAPPOSTO ALLA **NEGATIVITA'** DELLA TERRA ARIDA

*MERIGGIARE, ASCOLTARE, SPIARE, OSSERVARE, SENTIRE,
SEGUITARE : L'INUTILE RIPETITIVITA' DELL'ESISTERE
ESPRESSA DAGLI INFINITI*

SPESSO IL MALE DI VIVERE HO INCONTRATO

ANCHE L'ANIMA DELL'UOMO SI FRANTUMA E DIVENTA INFORME

SENTENDOSI IN TOTALE DISARMONIA CON IL MONDO ESTERNO

L'ARIDITA' ESTERNA DIVENTA **ARIDITA' INTERIORE**, INCAPACITA' DI PROVARE VERI SENTIMENTI: MA SOLO QUESTA **INDIFFERENZA**, DISTACCO DALLA VITA E DALLE COSE, PUO' SALVARE DAL **MALE DI VIVERE**

Spesso il male di vivere ho incontrato:
era il rivo strozzato che gorgoglia,
era l'incartocciarsi della foglia
riarsa, era il cavallo stramazzato.

Bene non seppi, fuori del prodigo
che schiude la divina Indifferenza:
era la statua nella sonnolenza
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.

OGGETTIVAZIONI DEL MALE DI VIVERE (IL DISAGIO E L'ANGOSCIA DI FRONTE A UNA REALTA' NEGATIVA, IL SENSO DOLOROSO DI UNA VITA SENZA SCOPO)

OGGETTIVAZIONI DELLA DIVINA INDIFFERENZA, UNICA SALVEZZA POSSIBILE (INSENSIBILITA' DELLA STATUA, DISTACCO DELLA NUVOLO E DEL FALCO)

MA MONTALE NON HA FIDUCIA NELLA POESIA COME FORMULA MAGICA CAPACE DI SVELARE IL MISTERO DELLA REALTA'
NE' DI TRASMETTERE MESSAGGI POSITIVI

NON CHIEDERCI LA PAROLA

Non chiederci la parola che squadri da ogni lato
l'animo nostro informe, e a lettere di fuoco
Io dichiari e risplenda come un croco
perduto in mezzo a un polveroso prato.

Ah l'uomo che se ne va sicuro,
agli altri ed a se stesso amico,
e l'ombra sua non cura che la canicola
stampa sopra uno scalcinato muro!

Non domandarci la formula che mondi possa aprirti,
sì qualche storta sillaba e secca come un ramo.
Codesto solo oggi possiamo dirti,
ciò che *non* siamo, ciò che *non* vogliamo.

IL POETA SI PROTENDE A CERCARE UN **VARCO** CHE
CONSENTA DI USCIRE DALLA PRIGIONE
DELL'ESISTENZA

RIVOLGERSI AL LETTORE A NOME DEI POETI MODERNI
L'ANIMO INFORME DI CHI HA PERSO CERTEZZE

IL CROCO, UN **OGGETTO** DELLA NATURA DIVENTA
SIMBOLO DI UNO STATO D'ANIMO (LA POESIA CHE SI
VORREBBE SPLENDENTE IN UNA REALTA' SQUALLIDA)

LE **FALSE SICUREZZE** DI CHI APPARE PRIVO DI
INQUIETUDINI
E NON E' CONSAPEVOLE DEL **MALE DI VIVERE**

IL RIFIUTO DEL RUOLO DI **GUIDA MORALE**

LA **REALTA'** POSSIBILE E' SOLO **NEGATIVA**

- **RITMO CIRCOLARE** (LA I STROFA E LA III SI
RIPRENDONO PER METRICA E TEMI)
- **LINGUAGGO PROSASTICO** CON POCHE
IMMAGINI POETICHE

I LIMONI

Ascoltami, i poeti laureati
si muovono soltanto fra le piante
dai nomi poco usati: bossi ligustri o acanti.
Io, per me, amo le strade che riescono agli erbosi
fossi dove in pozzanghere
mezzo seccate agguantano i ragazzi
qualche sparuta anguilla:
le viuzze che seguono i ciglioni,
descendono tra i ciuffi delle canne
e mettono negli orti, tra gli alberi dei limoni.

Meglio se le gazzarre degli uccelli
si spengono inghiottite dall'azzurro:
più chiaro si ascolta il susurro
dei rami amici nell'aria che quasi non si muove,
e i sensi di quest'odore
che non sa staccarsi da terra
e piove in petto una dolcezza inquieta.
Qui delle divertite passioni
per miracolo tace la guerra,
qui tocca anche a noi poveri la nostra parte di ricchezza
ed è l'odore dei limoni.

**RIVOLGERSI AL LETTORE
POLEMICA CONTRO D'ANNUNZIO**

**IL PAESAGGIO LIGURE COME SIMBOLO DI
UNA REALTA' DIMESSA E QUOTIDIANA
(ARIDITA' DEL PAESAGGIO = NEGATIVITA'
DELLA VITA)**

L'IMMAGINE CHIAVE

**IL MOMENTO DI SOSPENSIONE DEI
RUMORI DELLA REALTA' CHE SEGNALA UN
INDIZIO DI LIBERAZIONE**

*DIVERTITE PASSIONI: PREZIOSITA' DI
LINGUAGGIO*

**L'ODORE DEI LIMONI COME RICORDO DEL
MARE, DELL'INFANZIA E DELLA FELICITA'**

Vedi, in questi silenzi in cui le cose
s'abbandonano e sembrano vicine
a tradire il loro ultimo segreto,
talora ci si aspetta
di scoprire uno sbaglio di Natura,
il punto morto del mondo, l'anello che non tiene,
il filo da disbrogliare che finalmente ci metta
nel mezzo di una verità.

Lo sguardo fruga d'intorno,
la mente indaga accorda disunisce
nel profumo che dilaga
quando il giorno più languisce.

Sono i silenzi in cui si vede
in ogni ombra umana che si allontana
qualche disturbata Divinità.

Ma l'illusione manca e ci riporta il tempo
nelle città rumorose dove l'azzurro si mostra
soltanto a pezzi, in alto, tra le cimase.

La pioggia stanca la terra, di poi; s'affolla
il tedio dell'inverno sulle case,
la luce si fa avara – amara l'anima.

Quando un giorno da un malchiuso portone
tra gli alberi di una corte
ci si mostrano i gialli dei limoni;
e il gelo del cuore si sfa,
e in petto ci scrosciano
le loro canzoni
le trombe d'oro della solarità.

**IL POETA ALLA RICERCA DI UNA VERITA'
NASCOSTA NELLE PIEGHE DEL MONDO**

**SIMBOLI DELLA POSSIBILITA' DI ROMPERE IL
MURO DELL'APPARENZA E ARRIVARE AD UNA
VERITA'**

IL VENIR MENO DELLO STATO DI GRAZIA...

**... CHE PERO' SI RIACCENDE: MESSAGGIO DI
SPERANZA (IL POETA NON SI RASSEGNA AL
NEGATIVO)**

IL SENSO DELLA VITA

LE OCCASIONI

LA SECONDA RACCOLTA SEGNA UN **CAMBIAMENTO DI LINGUAGGIO E CONTENUTI**
E UN **AVVICINAMENTO IN MODO PERSONALE ALL'ERMETISMO**

Non pensai a una lirica pura nel senso ch'essa poi ebbe anche da noi, a un giuoco di suggestioni sonore; ma piuttosto a un frutto che dovesse contenere i suoi motivi senza rivelarli, o meglio senza spiattellarli. [...] tra l'occasione e l'opera-oggetto bisognava esprimere l'oggetto e tacere l'occasione-spinta.

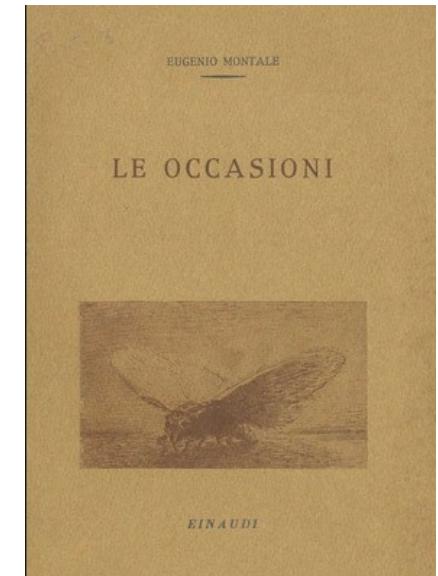
MONTALE PORTA ALLE ESTEREME CONSEGUENZE LA **POETICA DEGLI OGGETTI**

(IL CUI LEGAME CON L'ESPERIENZA AUTOBIOGRAFICA DELL'AUTORE RIMANE OSCURO)

AVVICINANDOSI AL **CORRELATIVO OGGETTIVO** DI ELIOT

RISPETTO AGLI «OSSI» SI HA UN **NETTO INNALZAMENTO STILISTICO** SENZA PIU' LE MESCOLANZE DI REGISTRI DELLA PRIMA RACCOLTA (AULICO E PROSASTICO)

INIZIA LA PRESENZA DELLA DONNA-ANGELO IN GRADO DI INDICARE LA **VIA DELLA SALVEZZA DALL'INFERNO QUOTIDIANO** (LA CLIZIA DELLA «BUFERA E ALTRO»)



LA CASA DEI DOGANIERI

Tu non ricordi la casa dei doganieri
sul rialzo a strapiombo sulla scogliera:
desolata t'attende dalla sera
in cui v'entrò lo sciame dei tuoi pensieri
e vi sostò irrequieto.

Libeccio sferza da anni le vecchie mura
e il suono del tuo riso non è più lieto:
la bussola va impazzita all'avventura
e il calcolo dei dadi più non torna.
Tu non ricordi; altro tempo frastorna
la tua memoria; un filo s'addipana.

Ne tengo ancora un capo; ma s'allontana
la casa e in cima al tetto la banderuola
affumicata gira senza pietà.

Ne tengo un capo; ma tu resti sola
né qui respiri nell'oscurità.

Oh l'orizzonte in fuga, dove s'accende
rara la luce della petroliera!
Il varco è qui? (Ripullula il frangente
ancora sulla balza che scoscende...)
Tu non ricordi la casa di questa
mia sera. Ed io non so chi va e chi resta.

NON PIU' UN TU GENERICO MA **ARLETTA** CONOSCIUTA MOLTI
ANNI PRIMA A MONTEROSSO
AL CENTRO DELLA LIRICA IL TEMA DEL **RICORDO**
LA DONNA CHE SFUGGE

IL TEMPO SI ACCANISCE A CANCELLARE I RICORDI E LI CONFONDE

IL DISORIENTAMENTO ESISTENZIALE CHE NASCE DALLA PERDITA
DELLA MEMORIA

RIFERIMENTO MITOLOGICO AL FILO DI ARIANNA (CHE SI
ADDIPANA: STA PER SPEZZARSI)
IL POETA CERCA DI TRATTENERE IL RICORDO CHE SFUGGE
MA LA DONNA NON RICORDA PIU' (**INCOMUNICABILITA'**)

IL SEGNO DI SPERANZA CHE SI ACCENDE ALL'ORIZZONTE:
LA COMPARSA DEL **VARCO** SUBITO CHIUSO

IMPOSSIBILITA' DI RICORDARE E QUINDI DI **ESISTERE NEL TEMPO**

TI LIBERO LA FRONTE DAI GHIACCIOLI

Ti libero la fronte dai ghiaccioli
che raccogliesti traversando l'alte
nebulose; hai le penne lacerate
dai cicloni, ti desti a soprassalti.

Mezzodì: allunga nel riquadro il nespolo
l'ombra nera, s'ostina in cielo un sole
freddoloso; e l'altre ombre che scantonano
nel vicolo non sanno che sei qui.

**LA DONNA ANGELO TORNA DAL POETA ATTRAVERSO UN
LUNGO VOLO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO**

**ATTEGGIAMENTO PROTETTIVO DELL'IO POETA VERSO LA
FRAGILITA' DELLA DONNA**

RITMO FRANTUMATO CON RIME INTERNE E ASSONANZE

**IL MISTERO DELLA DONNA SOLO IL POETA SA CHE CLIZIA E'
TORNATA**



LA BUFERA E ALTRO

ACCANTO ALLE VICENDE PERSONALI MONTALE INTRODUCE NUOVE TEMATICHE «STORICHE»: LA TRAGEDIA DELLA GUERRA, LA SOCIETA' MASSIFICATA, L'INCUBO NUCLEARE

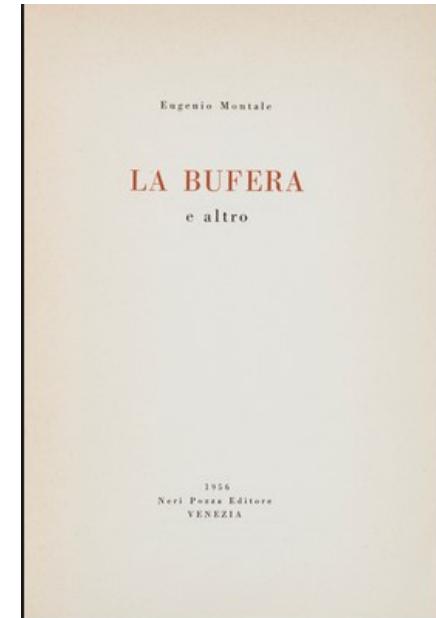
LA PRESENZA DELL'**ATTUALITA'** E' SEMPRE **INDIRETTA** TRASFIGURATA IN IMMAGINI ALLEGORICHE: L'ARGOMENTO DELLA POESIA E' SEMPRE **LA CONDIZIONE UMANA** NON I SINGOLI AVVENTIMENTI STORICI

RITORNA LA FIGURA DELLA **DONNA-ANGELO** (ANCORA **CLIZIA**) CHE SI CARICA DI VALORI CRISTIANI (**SALVEZZA PER L'UMANITA'**): MA QUESTA SALVEZZA E' DIVENTATA **IMPOSSIBILE**

PER CUI MONTALE TENDE A **RECUPERARE L'INFANZIA LIGURE** MA ANCHE LA SENSUALITA' DELLA DONNA (A CLIZIA SI CONTRAPPONE **LA VOLPE**)

INTONAZIONE CIVILE HA «**PICCOLO TESTAMENTO**» RIFIUTO DI FEDI E **IDEOLOGIE**: NON C'E' UNA RISPOSTA IDEOLOGICA AL MALE CHE TRAVOLGE L'UMANITA', SOLO UN **MESSAGGIO DI FRATELLANZA** CHE NASCE DALLA SORTE COMUNE

LO **STILE DIFFICILE ED ELEVATO** PROSEGUE SULLA LINEA DELLE «**OCCASIONI**» (ANCHE SE CON UN MAGGIORE PLURILINGUISMO)



PICCOLO TESTAMENTO

Questo che a notte balugina
nella calotta del mio pensiero,
traccia madreperlacea di lumaca
o smeriglio di vetro calpestato_
non è lume di chiesa o d'officina
che alimenti
chierico rosso, o nero.

Solo quest'iride posso
lasciarti a testimonianza
d'una fede che fu combattuta,
d'una speranza che bruciò più lenta
di un duro ceppo nel focolare.

Conservane la cipria nello specchietto
quando spenta ogni lampada
la sardana si farà infernale
e un ombroso Lucifero scenderà su una proda
del Tamigi, dell'Hudson, della Senna
scuotendo l'ali di bitume semi-
mozze dalla fatica, a dirti: è l'ora.
Non è un'eredità, un portafortuna
che può reggere all'urto dei monsoni
sul fil di ragno della memoria,

**LUME SIMBOLO DI UNA POSIZIONE ETICA
INDIPENDENTE DALLE IDEOLOGIE DOMINANTI
(MODESTA MA SFACCETTATA COM UN'IRIDE)**

**PRESA DI DISTANZA DAI DISPENSATORI DI FACILI
CERTEZZE**

**INVITO ALLA DONNA A CONSERVARE QUESTO
LASCITO NEL MOMENTO DELLA CATASTROFE
FINALE DELLA CIVILTÀ OCCIDENTALE**

DEBOLEZZA DI FRONTE AL MALE DEL MONDO

ma una storia non dura che nella cenere
e persistenza è solo l'estinzione.

Giusto era il segno: chi l'ha ravvisato
non può fallire nel ritrovarti.

Ognuno riconosce i suoi: l'orgoglio
non era fuga, l'umiltà non era
vile, il tenue bagliore strofinato
laggiù non era quello di un fiammifero.

LA VALIDITA' DELLA SCELTA ETICA

RIVENDICAZIONE DEL PROPRIO DISTACCO, CHE NON E'
VILTA'



LE ULTIME RACCOLTE

IL SILENZIO POETICO DI MONTALE VIENE INTERROTTA NEL 1966 DAGLI «**XENIA**» CHE POI CONFLUIRANNO IN «**SATURA**»

MONTALE **ABBANDONA LA PROSPETTIVA METAFISICA** E ACCENTUA IL SUO **PESSIMISMO STORICO**

SATIREGGIA LA SOCIETA' DEI CONSUMI, LA MASSIFICAZIONE, IL DOMINIO DEI MASS MEDIA, LE MODE CULTURALI

MEDIANTE L'IRONIA E IL SARCASMO, SENZA SPERANZE DI CAMBIAMENTO IN POSITIVO

ASSUME RILIEVO LA FIGURA DELLA **MOGLIE DRUSILLA TANZI** (LA SAGGEZZA QUOTIDIANA

"Pregava?" "Sì, pregava Sant'Antonio
perché fa ritrovare
gli ombrelli smarriti e altri oggetti
del guardaroba di Sant'Ermelito".
"Per questo solo?" "Anche per i suoi morti
e per me".

"È sufficiente" disse il prete.

COLLOQUIO ACCANTO AL LETTO DI MORTE DI MOSCA
FRA MONTALE E IL PRETE
RIFERIMENTO A OGGETTI COMUNI (DISSACRAZIONE
DELLA POETICA DELL'OGGETTO)

MONTALE SCEGLIE DELIBERATAMENTE UNO **STILE BASSO, COMICO** CHE ATTINGE AI LUOGHI COMUNI
DELLA **CULTURA MASSIFICATA**

HO SCESO DANDOTI IL BRACCIO ALMENO UN MILIONE DI SCALE

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni,
le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
erano le tue.

ALTRE RACCOLTE:

- «**DIARIO DEL '71 E '72**» (1973)
- «**QUADERNO DI QUATTRO ANNI**» (1977)
- «**ALTRI VERSI**» (1980)
- «**DIARIO POSTUMO**» (1996)
- «**LA CASA DI OLGIATE E ALTRE POESIE**» (2006)

**IL RIMPIANTO PER LA SCOMPARSA
DELLA MOGLIE CON CUI HA
PERCORSO IL LUNGO VIAGGIO DELLA
VITA E CHE HA LASCIATO IL VUOTO**

**POLEMICA CONTRO CHI SI
ACCONTENTA DELLE APPARENZE**



UMBERTO SABA

NASCE A TRIESTE NEL 1883 DA UNA RAGAZZA MADRE EBREA (IL VERO COGNOME E' POLI)

L'ABBANDONO DEL PADRE E LA SEPARAZIONE DALLA BALIA PEPPA SABAZ GLI CREANO **DISTURBI NERVOSI** DA CUI SI CURERA' CON LA **PSICANALISI**

VIVE UN'INFANZIA INFELICE E MALINCONICA, NON COMPLETA GLI STUDI E LEGGE DA **AUTODIDATTA** I **POETI CLASSICI ITALIANI** (PETRARCA, LEOPARDI) MA CRESCE IN UNA SITUAZIONE DI **ISOLAMENTO INTELLETTUALE**

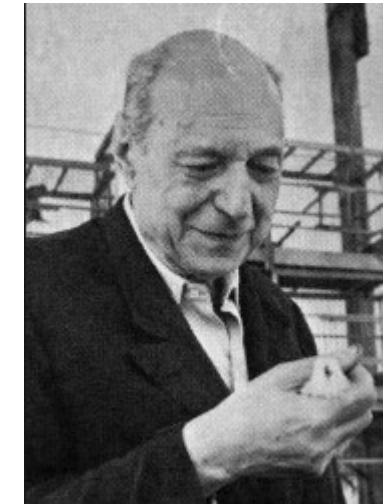
NEL 1903 SI TRASFERISCE A PISA E FIRENZE E DIVENTA CITTADINO ITALIANO
SCRIVE LE **PRIME POESIE** E SI SPOSA CON LINA
NON OTTIENE RICONOSCIMENTI DAGLI AMBIENTI CULTURALI

TORNA A TRIESTE DOPO LA I GUERRA MONDIALE
E APRE UNA **LIBRERIA ANTIQUARIA**
COMINCIA A SISTEMARE LE SUE POESIE NEL **CANZONIERE**

DOPO LE **LEGGI RAZZIALI** ABBANDONA TRIESTE E VIVE
A PARIGI, ROMA E FIRENZE EVITANDO LA DEPORTAZIONE

DOPO LA GUERRA TORNA A FARE IL LIBRAIO
PUBBLICA UNA SECONDA EDIZIONE DEL **CANZONIERE**
MUORE NEL 1957

ESCONO POSTUMI IL ROMANZO **ERNESTO** E ALTRE PROSE



IL CANZONIERE

IN TUTTO **IL CANZONIERE** HA CINQUE EDIZIONI (DUE POSTUME)
ED E' ACCOMPAGNATO DA UNA **STORIA E CRONISTORIA DEL CANZONIERE**
IN CUI IL POETA IN TERZA PERSONA SPIEGA COME SI E' FORMATO IL LIBRO E
LA SUA POETICA

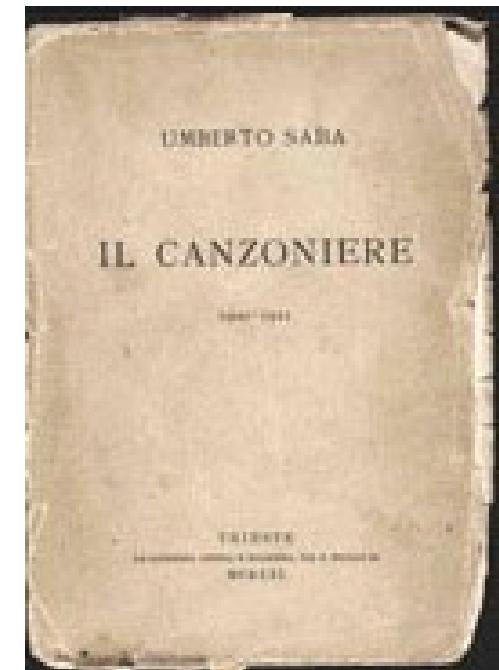
E' UNA RACCOLTA FORMATA DA **SEZIONI DISPOSTE IN ORDINE
CRONOLOGICO**

DEFINITA DA SABA «**STORIA DI UNA VITA**»:

- **STRUTTURA UNITARIA** (LE LIRICHE SONO COLLEGATE DAL PUNTO DI VISTA TEMATICO E ACQUISTANO SIGNIFICATO NEL RAPPORTO CON L'INSIEME)
- **CARATTERE AUTOBIOGRAFICO** (SABA SI DISTANZIA DALLA «POESIA PURA» E TRAE ISPIRAZIONE DAL PROPRIO VISSUTO)
- **PER RIFLETTERE SULLA VITA E LA CONDIZIONE DELL'UOMO, LE MOTIVAZIONI PROFONDE DEL SUO AGIRE**

Ai poeti resta da fare la poesia onesta.

- **UNA POESIA CHE RIFIUTA LE Sperimentazioni e predilige le cose, i momenti e gli oggetti comuni della vita**
- **E le esprime con chiarezza usando termini di uso quotidiano**
- **Ricorrendo alle rime e alle forme metriche della tradizione**



AMAI

Amai trite parole che non uno
osava. M'incantò la rima fiore
amore,
la più antica difficile del mondo.

Amai la verità che giace al fondo,
quasi un sogno obliato, che il dolore
riscopre amica. Con paura il cuore
le si accosta, che più non l'abbandona.

Amo te che mi ascolti e la mia buona
Carta lasciata alla fine del mio gioco.

RIVENDICAZIONE DI **STILE**: LA RICERCA DELLA
COMUNICATIVITÀ

MA UNA POESIA NON BANALE

I **CONTENUTI**: LA RICERCA DELLA **VERITÀ**
NASCOSTA IN FONDO AL CUORE UMANO

L'AFFETTO PER IL PUBBLICO
LA Maturità poetica

MIO PADRE E' STATO PER ME L'ASSASSINO

TRA I TEMI FONDAMENTALI DI SABA IMPORTANZA DECISIVA HA QUELLO DELL'**INFANZIA** RICCO DI **IMPLICAZIONI PSICOANALITICHE** (L'ABBANDONO DEL PADRE, LA DUREZZA DELLA MADRE COME **CAUSA DEI CONFLITTI PSICOLOGICI** CHE TORMENTANO IL POETA

Mio padre è stato per me “l'assassino”;
fino ai vent'anni che l'ho conosciuto.
Allora ho visto ch'egli era un bambino,
e che il dono ch'io ho da lui l'ho avuto.

METRO TRADIZIONALE (**SONETTO**)

L'IMMAGINE DEL **PADRE** ETERNO
BAMBINO, IRRESPONSABILE

A CUI IL POETA SENTE DI SOMIGLIARE

Aveva in volto il mio sguardo azzurrino,
un sorriso, in miseria, dolce e astuto.
Andò sempre pel mondo pellegrino;
più d'una donna l'ha amato e pasciuto.

Egli era gaio e leggero; mia madre
tutti sentiva della vita i pesi.
Di mano ei gli sfuggì come un pallone.

LA FIGURA DELLA **MADRE** SEGNATA DALLA
VITA
PALLONE: LEGGEREZZA

“Non somigliare – ammoniva – a tuo padre”:
ed io più tardi in me stesso lo intesi:
Eran due razze in antica tenzone.

UNO SCONTRO FRA DUE RAZZE E DUE
UMANITA'

LA CAPRA

L'UMANITA' DI SABA GLI PERMETTE UN ATTEGGIAMENTO DI APERTURA E COMPRENSIONE VERSO
GLI ALTRI

Ho parlato a una capra.
Era sola sul prato, era legata.
Sazia d'erba, bagnata
dalla pioggia, belava.

Quell'uguale belato era fraterno
al mio dolore. Ed io risposi, prima
per celia, poi perché il dolore è eterno,
ha una voce e non varia.
Questa voce sentiva
gemere in una capra solitaria.

In una capra dal viso semita
sentiva querelarsi ogni altro male,
ogni altra vita.

APERTURA DESCRITTIVA: IL COLLOQUIO CON OGNI
REALTA' DELLA VITA

LA FRATELLANZA CHE NASCE DALLA **COMUNE**
SOFFERENZA

ALLUSIONE ALLE SOFFERENZE SUBIRE DAGLI **EBREI**
RAPPORTO FRA **MALE** E **VITA**

METRO: ENDECASILLABI E SETTENARI (TRADIZIONALE)

A MIA MOGLIE

Tu sei come una giovane,
una bianca pollastra.
Le si arruffano al vento
le piume, il collo china
per bere, e in terra raspa;
ma, nell'andare, ha il lento
tuo passo di regina,
ed incede sull'erba
pettoruta e superba.
È migliore del maschio.
È come sono tutte
le femmine di tutti
i sereni animali
che avvicinano a Dio.
Così se l'occhio, se il giudizio mio
non m'inganna, fra queste hai le tue uguali,
e in nessun'altra donna.
Quando la sera assonna
le gallinelle,
mettono voci che ricordan quelle,
dolcissime, onde a volte dei tuoi mali,
ti quereli, e non sai
che la tua voce ha la soave e triste
musica dei pollai.

ALTRO TEMA FONDAMENTALE: IL RAPPORTO CON LE DONNE (IN CUI IL POETA CERCA SOSTITUTI DELLA FIGURA MATERNA)

CAPACITA' DI RIBALTARE IN POSITIVO PARAGONI
SUPERFICIALMENTE OFFENSIVI COGLIENDO LE
VIRTU' DELLE FEMMINE DEGLI ANIMALI



Tu sei come una grida
govenca;
libera ancora e senza
gravezza, anzi festosa;
che, se la lisci, il collo
volge, ove tinge un rosa
tenero la sua carne.

Se l'incontri e muggire
l'odi, tanto è quel suono
lamentoso, che l'erba
strappi, per farle un dono.
È così che il mio dono
t'offro quando sei triste.

Tu sei come una lunga
cagna, che sempre tanta
dolcezza ha negli occhi,
e ferocia nel cuore.
Ai tuoi piedi una santa
sembra, che d'un fervore
indomabile arda,
e così ti riguarda
come il suo Dio e Signore.
Quando in casa o per via
segue, a chi solo tenti
avvicinarsi, i denti
candidissimi scopre.

Ed il suo amore soffre
di gelosia.

Tu sei come la pavida
coniglia. Entro l'angusta
[gabbia ritta al vederti
s'alza
e verso te gli orecchi
alti protende e fermi;
che la crusca e i radicchi
tu le porti, di cui
priva in sé si rannicchia,
cerca gli angoli bui.
Chi potrebbe quel cibo
ritoglierle? chi il pelo che
[si strappa di dosso,
per aggiungerlo al nido
dove poi partorire?
Chi mai farti soffrire?

Tu sei come la rondine
che torna in primavera.
Ma in autunno riparte;
e tu non hai quest'arte.

Tu questo hai della rondine:
le movenze leggere;
questo che a me, che mi
sentiva ed era
vecchio, annunciavi un'altra
primavera.

Tu sei come la provvida
formica. Di lei, quando
escono alla campagna,
parla al bimbo la nonna
che l'accompagna.
E così nella pecchia
ti ritrovo, ed in tutte
le femmine di tutti
i sereni animali
che avvicinano a Dio;
e in nessun'altra donna.

CITTA' VECCHIA

Spesso, per ritornare alla mia casa
prendo un'oscura via di città vecchia.

Giallo in qualche pozzanghera si specchia
qualche fanale, e affollata è la strada.

Qui tra la gente che viene che va
dall'osteria alla casa o al lupanare,
dove son merci ed uomini il detrito
di un gran porto di mare,
io ritrovo, passando, l'infinito
nell'umiltà.

Qui prostituta e marinaio, il vecchio
che bestemmia, la femmina che bega,
il dragone che siede alla bottega
del friggitore,
la tumultuante giovane impazzita
d'amore,
sono tutte creature della vita
e del dolore;
s'agita in esse, come in me, il Signore.
Qui degli umili sento in compagnia
il mio pensiero farsi
più puro dove più turpe è la via.

INIZIO NARRATIVO

IL SENSO DELL'ASSOLUTO NELLE REALTA' UMILI
DELLA VITA

L'ATTRAZIONE DI SABA PER I PERSONAGGI DEL
POPOLO

ACCOSTAMENTO **VITA-DOLORE**

LA RELIGIOSITA' ISTINTIVA DI SABA

**IL BISOGNO DI SABA DELLA COMUNIONE CON
GLI ALTRI UOMINI**

GOAL

Il portiere caduto alla difesa
ultima vana, contro terra cela
la faccia, a non veder l'amara luce.
Il compagno in ginocchio che l'induce
con parole e con mano, a rilevarsi,
scopre pieni di lacrime i suoi occhi.

La folla- unita ebrezza - per trabocchi
nel campo. Intorno al vincitore stanno,
al suo collo si gettano i fratelli.
Pochi momenti come questo belli,
a quanti l'odio consuma e l'amore,
è dato, sotto il cielo, di vedere.

Presso la rete inviolata il portiere
- l'altro - è rimasto. Ma non la sua anima,
con la persona vi è rimasta sola.
La sua gioia si fa una capriola,
si fa baci che manda di lontano.
Della festa - egli dice - anch'io son parte.

L'INTERESSE PER IL CALCIO COME VOLONTA' DI ACCOSTARSI ALLA VITA DELLA GENTE COMUNE

RIFLESSIONE AMARA SULLA VITA

GUSTO SABIANO PER L'ANTITESI (DOLORE/GIOIA)

LA SITUAZIONE DI ESCLUSIONE/COINVOLGIMENTO
DEL PORTIERE RISPECCHIA LA CONDIZIONE
ESISTENZIALE DI SABA

L'ERMETISMO

ALLE ORIGINI DELL'ERMETISMO SI COLLOCANO **UNGARETTI** E **MONTALE**
SOSTENUTI DA CRITICI COME **CARLO BO** (*LETTERATURA COME VITA*) E DA
RIVISTE COME *IL FRONTESPIZIO* E *CAMPO DI MARTE*

IL TERMINE VIENE CONIATO DA **FRANCESCO FLORA** NEL 1936 PER INDICARE UNA
POESIA VOLUTAMENTE OSCURA

CON UN CARATTERE **ESOTERICO** DI CONOSCENZA E RIVELAZIONE DEI MISTERI
DELLA VITA

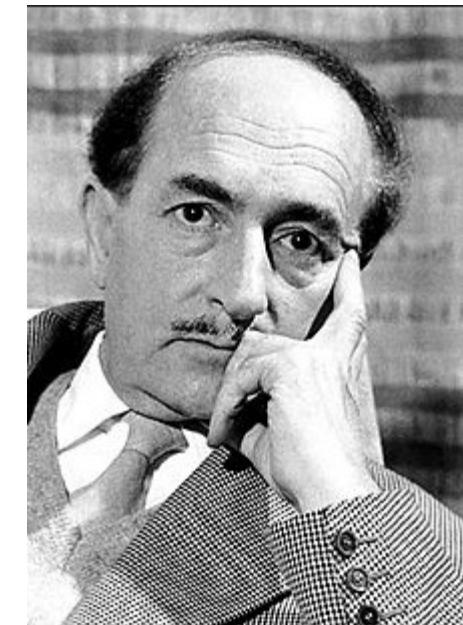
LA POESIA COINCIDE CON LA VITA (COME DIMENSIONE INTIMA E AUTENTICA
DELL'UOMO, IN UNA DIMENSIONE METAFISICA, FUORI DAL TEMPO: **RIFIUTO**
DELL'ESPERIENZA STORICA)

I POETI SI CHIUDONO IN UNA FORMA DI **INDIVIDUALISMO TOTALE**
UTILIZZANDO UN **LINGUAGGIO ARDUO** E **DIFFICILE** FONDATO SULLA **PAROLA**
E **L'ANALOGIA**

SALVATORE QUASIMODO (MODICA 1901 – 1968)

AUTODIDATTA APPASSIONATO DI POESIA (**TRADUZIONI DEI LIRICI GRECI**)

- NELLA RACCOLTA **ACQUE E TERRE** SI ABBANDONA AL RICORDO DEL
PASSATO, DELLA FAMIGLIA E DELLA SICILIA CON UN LINGUAGGIO SIMILE
A QUELLO DI UNGARETTI
- IN **OBOE SOMMERSO** E IN **ERATO E APOLLON** OFFRE LE PRIME
MANIFESTAZIONI IMPORTANTI DELL'**ERMETISMO** CON I TEMI
DELL'ESILIO DALLA TERRA D'ORIGINE, DELLA SOLITUDINE E DEL SENSO DI
ESTRANEITA' DAL MONDO, DELLA PREFIGURAZIONE DELLA MORTE



Ed è subito sera

Ognuno sta solo sul cuor della terra
trafitto da un raggio di sole:
ed è subito sera.

SOLITUDINE ED INCOMUNICABILITÀ DELL'UOMO CONVINTO DI STARE AL CENTRO DEL MONDO (NEL CUOR: CENTRO DI AFFETTI)
ANALOGIE: TRAFITTO: LA PENA DELL'ESISTERE UMANO
LA SERA COME LA MORTE

- **DOPO LA GUERRA QUASIMODO SI AVVICINA ALLA POLITICA (MILITANDO NEL PCI)**
LA RACCOLTA *GIORNO DOPO GIORNO* SEGNA UN NUOVO CORSO CON NUOVI TEMI PIU'
LEGATI ALL' ATTUALITA' (LA GUERRA, LA QUESTIONE MERIDIONALE) E UN LINGUAGGIO
POETICO PIU' COMPRENSIBILE (SENZA RINUNCIARE AI SIMBOLI DELL'ERMETISMO)

Alle fronde dei salici

E come potevano noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?

Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.

ASPIRAZIONE AD UN DIALOGO DIRETTO CON I LETTORI

SIMBOLI ED ANALOGIE ERMETICHE

SINESTESIA CHE RENDE L'IDEA DELLO STRAZIO DELLA MADRE

IL SUPPLIZIO DI CRISTO IN CHIAVE MODERNA

CITAZIONE BIBLICA: **LA POESIA E' IMPOSSIBILE DI FRONTE ALLA TRAGEDIA DELLA GUERRA**